

L'esplosione di Cai da Pompei al Mann

**Alessandra Pacelli
Pasquale Esposito**

Un'esplosione d'arte che sconvolge l'Anfiteatro di Pompei, avvolge in una nebulosa di colori il pubblico e propone una sorta di eruzione del Vesuvio tradotta nei linguaggi della creatività contemporanea. Cai Guo-Qiang in questa performance che ieri ha tenuto nel sito archeologico più famoso del mondo, ha dato prova della sua «pittura pirotecnica»: il dipinto si espande nell'aria, diventa dinamico, si fa palcoscenico per una rappresentazione delle memorie della classicità. Non a caso al centro dello spazio «incendiario» ci sono anfore, riproduzioni di sculture straordinarie come l'Ercole Farnese, l'Atlante, un Discobolo, una Venere, tutti imbottiti di polvere da sparo.

L'artista è l'artefice di una scena che esalta la conflittualità tra bene e male, tra bellezza e distruzione: l'esplosione crea collisioni e frantumazioni che danno vita alla rappresentazione di un nuovo universo che a Pompei confonde le coordinate spazio-temporali: siamo nel 2019 o nel 79 dopo Cristo? La dinamica tragica degli eventi del passato si trasforma quindi in occasione di rinascita, dando vita a un'opera fatta di stratificazione come il luogo che la accoglie. «Le infinite possibilità della mia arte si fondano sul dialogo con la cultura locale: la cosa che più mi ispira infatti è incorporare parti di altre

culture nelle mie opere» dice Cai, che simulando un'esplosione lavica crea l'occasione per un nuovo «ritrovamento» di vetri, gessi, ceramiche. Reperti della contemporaneità.

All'ombra del Vesuvio, dunque, un'esplosione di fuochi e di colori. Finalmente ieri alle 15 l'attesa performance di Cai diventa realtà, dopo una faticosa (per l'osservanza di meticolose ragioni di sicurezza, per la difficoltà intrinseca sul piano organizzativo di un evento del genere, e per una trattativa sindacale del personale del sito archeologico) elaborazione del progetto dell'artista, che con la mostra «In the Volcano: Cai Guo-Qiang and Pompei» prosegue questo pomeriggio (inaugurazione alle 16,30) al Museo Archeologico: nella cornice della prestigiosa collezione farnesiana di statue, sono infatti esposti i dipinti «esplosivi» e altri lavori rielaborati dopo l'«Explosion Studio» avvenuto ieri a Pompei. All'organizzazione dell'evento hanno collaborato la soprintendenza Archeologica di Pompei, il Mann e la **Fondazione Morra**, per la cura di Jérôme Neutres che, insieme alla dirigente ad interim degli Scavi di Pompei Alfonsina Russo e l'ex direttore Massimo Osanna, ha introdotto la performance di ieri.

Per l'occasione Cai ha offerto alla polvere da sparo - che caratterizza da anni il suo lavoro - dei calchi di statue presenti nel museo napoletano, oltre a copie di oggetti della vita quotidiana di Pompei e a

una barca, simbolico veicolo di un viaggio atemporale, posizionati al centro dell'antica arena dei gladiatori su una tela di 30 metri per sei. «I fuochi d'artificio - ha affermato l'artista - intendono incarnare teatralmente un pesante "sospiro", a significare l'ascesa e la caduta della civiltà umana». Poi Cai e i suoi collaboratori si sono fatti largo tra i fumi e le polveri, recuperando e mettendo da parte i «nuovi reperti archeologici» provocati dalla esplosione, e la tela con i segni indelebili della performance. L'azione è durata pochi minuti, il tempo necessario per trasformare quel che doveva essere trasformato dal fuoco: l'effetto è stato inevitabilmente di grande forza, sia per il contesto territoriale che per il rimando al vulcano e alle sue eruzioni tragiche, qui trasfigurate dal segno artistico. La tappa napoletana del più ampio progetto artistico di Cai, risulta essere unica per quel che riguarda il tema, e cioè la stretta connessione con la presenza del Vesuvio e alla sua immenza su Pompei, sepolta e rinata.

«Voglio raccontare il legame oggettivamente indissolubile tra passato e presente, tra Oriente e Occidente, tra la storia e la contemporaneità e tra culture e civiltà diverse ma accomunate dalla ricerca del bello, della forza della natura, del significato della trasfigurazione e rielaborazione che l'arte è capace di produrre», conclude l'artista, dando appuntamento alla mostra di oggi al Mann, dove l'incontro tra opere separate da duemila anni crea una spettacolare sinergia plastica.



PRIMA E DOPO L'installazione di Cai Guo-Qiang nell'Anfiteatro di Pompei: la polvere da sparo ha incendiato le anfore e le sculture che riproducevano l'Ercole Farnese, Discobolo Atlante e Venere. A destra in alto, l'artista cinese





**ALL'ANFITEATRO ROMANO
PERFORMANCE CON FUOCHI
D'ARTIFICIO E POLVERE
DA SPARO: «INCENDIATI»
CALCHI MONUMENTALI
DI SCULTURE CLASSICHE**

**AL MUSEO ARCHEOLOGICO
OGGI INAUGURA LA MOSTRA
«IN THE VOLCANO»: OPERE
DELL'ARTISTA CINESE SONO
IN DIALOGO CON I MOSAICI
E LA COLLEZIONE FARNESE**

